

rie, signor ministro, non lo neghiamo) al quale si sta sottoponendo il sistema scolastico.

DOMENICO VOLPINI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO VOLPINI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, vorrei far notare che la pluralità dell'offerta formativa è dichiarata in continuazione nel provvedimento in esame, come in quello sull'autonomia: lo stesso vale per la libertà di apprendimento. L'articolo 21 dice che l'autonomia didattica si attua nella libertà docente di insegnamento, libertà di scelta educativa delle famiglie e libertà di apprendimento. Mi sembra singolare che in ogni articolo di ogni legge si debba fare riferimento a tutte le leggi e a tutti gli articoli delle stesse.

Per quanto concerne la preparazione professionale avanzata, Internet e quant'altro, vorrei far notare che l'attuale Governo e l'attuale maggioranza hanno stanziato, già da due anni, 940 miliardi per l'informatizzazione e la messa in rete delle scuole, al fine di consentire il loro ingresso nella nuova cultura della comunicazione mediatica. Dunque, è cosa fatta; qualcuno dirà che sono solo 940 miliardi, ma è quanto consente il bilancio dello Stato italiano, con due milioni e 400 mila miliardi di debito. È stato fatto e si sta facendo lo sforzo massimo che si potesse fare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 1.247, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	295
<i>Votanti</i>	292
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	91
<i>Hanno votato no</i>	201

Sono in missione 43 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.341, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	296
<i>Votanti</i>	294
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	90
<i>Hanno votato no</i>	204

Sono in missione 43 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 1.308, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	296
<i>Votanti</i>	293
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	93
<i>Hanno votato no</i>	200

Sono in missione 43 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 1.183.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, l'emendamento in esame riprende un concetto già presente ripetutamente in altri emendamenti, vale a dire evitare il ricorso al termine « privato » usando più correttamente l'espressione « scuola non statale ». La scuola statale e la scuola cosiddetta privata svolgono ambedue un servizio pubblico che si distingue proprio per il fatto di essere, in un caso, appartenente allo Stato — quindi definito correttamente servizio pubblico statale — nell'altro non appartenente allo Stato, ad organismi privati, quindi da definirsi più correttamente scuola pubblica non statale. Il fatto di ricorrere costantemente al termine privato è l'indizio di una volontà sprezzante nei confronti di quella scuola che non appartiene alla logica statale e che, in qualche modo, con questa definizione, suole ridurne la portata e il credito. Da questo punto di vista, desidero protestare perché il concetto del ruolo pubblico è riconosciuto dalla Costituzione e anche i più « trinariciuti » tra coloro che si oppongono alla scuola privata non hanno mai messo in discussione tale aspetto.

Bisogna essere coerenti, dunque, perché le parole sono pietre e con le parole non si lanciano solo messaggi, ma si scrivono le leggi. Pertanto, l'esigenza di una corretta definizione alla scuola, che statale non è, passa attraverso le definizioni delle quali ho parlato.

Da ultimo, e concludo il mio intervento, desidero riprendere un concetto espresso dal collega Volpini perché, per economia, non ho chiesto di intervenire subito dopo di lui. Lo stanziamento in finanziaria per l'informatizzazione delle scuole è una norma di carattere propagandistico, perché l'esigenza di informatizzare l'apparato scolastico italiano presuppone stanziamenti ben più ingenti rispetto a quelli previsti, che mi pare si aggirino intorno ai 1.200 miliardi, e comporta uno sforzo enorme. Porto l'esempio della Gran Bretagna, dove il Governo, che è di sinistra, ha stanziato oltre 20 mila milioni di sterline.

Ciò dà la misura di cosa significhi oggi interpretare le nuove sfide che proven-

gono dalla globalizzazione, dalla *new economy* e dall'esigenza di attrezzare sul piano formativo uno Stato come il nostro, che sconta una terribile arretratezza di ordine formativo e culturale. Stiamo già pagando il mancato investimento nella scuola e lo pagheremo ancora di più negli anni a venire, quando sarà ancora più evidente la differenza di formazione e di preparazione per le generazioni di italiani chiamate ad interpretare i nuovi scenari dello sviluppo economico e sociale.

Sono questi i temi che avrebbero dovuto essere al centro dell'impegno, non solo in materia scolastica, e quindi in relazione all'esame della nuova normativa sull'istruzione, ma anche di ordine finanziario, perché si tratta di scelte strategiche che caratterizzano il taglio di una classe politica di Governo. Siccome questa classe politica di Governo è inadeguata rispetto a tali sfide, la soluzione che abbiamo davanti è del tutto insoddisfacente.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, mi permetto di fornire all'onorevole Bono un chiarimento concettuale e lessicale, perché non vorrei che incorressimo in un errore interpretativo.

La Costituzione, che è stata la bussola di questa legge e dalla quale non si può prescindere per ovvie ragioni, perché vi è una gerarchia delle fonti e quella costituzionale viene prima di quella ordinaria, distingue fra scuole statali e non statali. Tuttavia, al terzo comma dell'articolo 33, afferma che « enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione ». Quindi, nella decodificazione del concetto di « non statale », essa prende atto della circostanza che, fra le scuole non statali, vi possono essere quelle di enti, presumibilmente pubblici, oppure di singoli privati o di associazioni di privati o di altre entità collettive.

Pertanto, sotto il profilo della funzione, nel terzo comma dell'articolo unico del provvedimento, si sottolinea che, all'interno del sistema scolastico nazionale, le scuole paritarie, «svolgendo un servizio pubblico, accolgono (...)». Si presume, quindi, che, se un'istituzione eroga un titolo di studio che ha valore legale, ancorché sia gestita da privati, svolge una funzione pubblica: per la prima volta in questa legge si dà questa definizione.

Tuttavia, non si può non considerare il fatto che, all'interno della categoria delle scuole non statali, vi sono due subcategorie: una costituita dalle scuole gestite o istituite, ad esempio, dagli enti locali, l'altra da quelle gestite da privati. Solo in questo senso talvolta ricorre il termine «private», non dal punto di vista della funzione, ma della gestione. Filologicamente e giuridicamente non si è voluto usare un termine, come talvolta erroneamente si fa nel linguaggio comune, per cui tutte le scuole non statali sono considerate private. Si è soltanto voluto precisare che, dal punto di vista della gestione, esistono due subcategorie, che vanno tenute presenti per assicurare ad entrambe quella libertà che il terzo e il quarto comma dell'articolo 33 della Costituzione considerano assolutamente irrinunciabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, in questa sede si è molto parlato della Costituzione. Vorrei fare due considerazioni, che spero non siano eterogenee rispetto all'ottimo lavoro che l'onorevole Aprea e gli altri colleghi del Comitato dei nove stanno svolgendo. Approfito, tra l'altro, per fare loro i complimenti per il lavoro che stanno svolgendo; non ne hanno bisogno, ma bisogna dirlo, con poca formalità.

Spero, quindi, che non si tratti di argomenti eterogenei. È stata qui sottolineata, a proposito di un punto non essenziale, una disomogeneità all'interno del Polo: è nulla, proprio nulla, anche perché lo abbiamo

dichiarato nel voto, rispetto alla disomogeneità enorme che esiste nella maggioranza. Ma come andrete a fare i comizi, come andrete a parlare alla gente di parità scolastica, quando ciò che vi divide è enorme, abissale? È solo un accordo parlamentare superficiale, per tenere insieme una coalizione assolutamente disunita sul problema della parità scolastica e, soprattutto — lo dico senza offesa — un po' ipocrita da parte di chi sostiene urlando il valore della parità scolastica e poi la disconosce assolutamente in aula. Non so con quale faccia parlerete agli elettori ma, soprattutto, alle famiglie e ai ragazzi. Spero di non aver offeso nessuno (peggio per chi lo ha fatto).

In secondo luogo, vorrei dire che abbiamo parlato tanto della Costituzione e dello scopo di rimuovere gli ostacoli materiali e culturali per la fruizione della scuola. Signor Presidente, signor ministro, ricordiamoci che esistono più di centomila ragazzi, bambini o adolescenti con *handicap*, che non vedono affatto realizzato questo articolo della Costituzione. Vi sono insegnanti di sostegno che, invece di essere nominati all'inizio dell'anno scolastico, lo sono a metà anno o, addirittura, vengono cambiati più volte. Sappiamo quanto è delicato il rapporto tra ragazzi e insegnanti. Vi sono insegnanti di sostegno senza qualifica e accordi di programma non rispettati. Ma non si dà assistenza a queste persone, che possono dare tantissimo dal punto di vista culturale e del rispetto della diversità come valore.

Vi è una sinistra che si riempie la bocca del valore della diversità all'interno della società: ebbene, cominciasse a difendere con più forza chi, all'interno della scuola, si sforza di difendere la propria diversità e il diritto all'istruzione, fornendo un esempio di accettazione delle proprie difficoltà agli altri compagni di classe (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor ministro, lei ha dovuto arrabattarsi nel dare risposta all'intervento dell'onorevole Bono sul suo emendamento 1.183. Intervengo, in quanto sono anch'io firmataria di quell'emendamento, per dirle che la sua risposta non è accettabile. Vorrei che si valutasse attentamente tutto l'articolato fin qui esaminato e votato.

L'emendamento in esame riguarda il primo periodo del comma 3 dell'articolo 1. L'articolo 1 della proposta di legge afferma che il sistema nazionale di istruzione è costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli enti locali. Al riguardo, erano stati presentati emendamenti che parlavano giustamente di scuole non statali per identificare quell'insieme di scuole sostituendo la parola « private ».

Ci troviamo, ora, all'inizio del comma 3 dello stesso articolo, che dispone: « Alle scuole paritarie private è assicurata piena libertà per quanto concerne l'orientamento culturale e l'indirizzo pedagogico-didattico ». Signor ministro, stando a questa formulazione, la libertà di orientamento culturale e di indirizzo pedagogico-didattico non dovrebbe essere consentita anche alle scuole paritarie istituite dagli enti locali. Se, invece, si sostituisse, come previsto dall'emendamento Bono 1.183, la parola « private » con le parole « non statali », si realizzerebbe anche questo obiettivo. Signor ministro, guardi che qui vi è una grave omissione, che va assolutamente colmata! Non si è voluto tentare di modificare la norma per rendere questa legge pienamente costituzionale, ma non si possono poi dare motivazioni ed interpretazioni che non troveranno supporto nella legge, quando essa dovrà essere attuata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vignali. Ne ha facoltà.

ADRIANO VIGNALI. Signor Presidente, il collega Guidi ci ha chiesto come faremo a spiegare le nostre diversità di opinioni. Ricordo che poco fa l'onorevole Aprea ha citato lo Sturzo degli anni cinquanta che

attaccava frontalmente la riforma gentiliana, perché aveva portato la scuola italiana allo sfascio, e l'onorevole Aloï le ha risposto facendo un inno a Giovanni Gentile. Mettetevi d'accordo! Cercate di capire se siete con lo Sturzo degli anni cinquanta o se difendete la scuola gentiliana: le due cose non possono stare insieme. Allo stesso modo non stanno insieme la cultura aziendalistica e manageriale di Forza Italia e le norme sull'educazione naturale che sta sostenendo l'onorevole Sestini.

Quindi, vi tiene uniti solo la volontà di fare un'opposizione propagandistica alla politica scolastica del Governo, perché sulla scuola, se andiamo ad analizzare i contenuti — come ha detto l'onorevole De Murtas —, non siete d'accordo su nulla. Avete tre visioni completamente diverse e la quarta è quella della Lega, che vorrebbe realizzare le scuole padane (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.183, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	284
Votanti	281
Astenuti	3
Maggioranza	141
Hanno votato sì	80
Hanno votato no	201

(Sono in missione 43 deputati).

DANIELE MOLGORA. Presidente, voti doppi!

PRESIDENTE. Adesso controlleremo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 1.342.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, credo che ci troviamo di fronte ad un paradosso incredibile.

Presidente, le chiedo se è possibile avere un po' di silenzio.

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Bianchi Clerici.

Onorevole Bielli, onorevole Agostini, vi prego di accomodarvi.

Onorevole Manzini, la prego di accomodarsi al suo posto, perché mi sembra non sia quello in cui si trova adesso. Se è occupato, lo liberiamo subito con un'operazione di sgombero.

Colleghi, mettetevi al vostro posto, altrimenti potrebbero esservi contestazioni sui voti.

Prego, onorevole Bianchi Clerici.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Grazie, signor Presidente.

Come dicevo, ci troviamo di fronte ad un'incredibile paradosso. Infatti, nei primi due commi è stato definito il sistema paritario dicendo che ne fanno parte le scuole paritarie private e le scuole paritarie degli enti locali. Al comma 3, che elenca i diritti ed i doveri — o almeno una parte di essi — di queste istituzioni scolastiche paritarie, viene assicurata la piena libertà per quanto riguarda l'orientamento culturale e l'indirizzo pedagogico-didattico solo alle scuole paritarie private.

Leggendo il testo del provvedimento avevo pensato si trattasse di una svista, perché ritengo che alle scuole paritarie degli enti locali, che dovrebbero avere la stessa dignità in quanto previste dal comma 1, dovesse essere riconosciuta la stessa libertà.

PRESIDENTE. Onorevole Losurdo, la richiamo all'ordine per la prima volta.

Onorevole Losurdo, la richiamo all'ordine per la seconda volta.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Sollevai il problema in Commissione con l'al-

lora sottosegretario, il quale fu piuttosto evasivo e parlò di una questione politica. Mi disse, infatti, che vi era il problema delle scuole istituite dagli enti locali che avrebbero dovuto rispondere all'amministrazione locale.

Mi sembra che non si possano istituire scuole paritarie degli enti locali senza dar loro alcuna garanzia di libertà. In che regime vivranno queste scuole? Dovranno svolgere un servizio pubblico, dovranno accogliere studenti con handicap e dovranno rispettare quanto previsto dal comma 4 senza tuttavia godere della piena libertà riconosciuta alle scuole paritarie private.

Vorrei una risposta dal ministro per poter capire meglio. Non si tratta infatti di un banale problema, cioè di fare le scuole padane come ha detto l'onorevole Vignali, ma di avere un rispetto profondo per quell'istituzione basilare che è il comune, l'ente locale; rispetto che abbiamo e che ci piacerebbe veder riconosciuto in tutto il Parlamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.342, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	273
<i>Votanti</i>	271
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	136
<i>Hanno votato sì</i>	70
<i>Hanno votato no</i>	201

(Sono in missione 43 deputati).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Teresio Delfino 1.216 e Aprea 1.251.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sestini. Ne ha facoltà.

GRAZIA SESTINI. Con il nostro emendamento 1.251 chiediamo — e ce ne rendiamo conto — un atto di coraggio, ossia chiediamo di sostituire l'espressione « è assicurata » (prevista del resto nell'articolo 33 della Costituzione) con l'espressione « è garantita ».

Nell'espressione « è garantita » c'è il riconoscimento di una realtà che già c'è, ovvero lo Stato non assicura l'esistenza di una cosa ma la garantisce, mettendo in atto tutti quegli strumenti che in via sussidiaria possono farla crescere e sviluppare.

Ripeto, ci rendiamo conto di chiedere un atto di coraggio che sta nell'espressione del riconoscimento delle realtà in atto; non si assicura niente ma si riconosce e si garantiscono le realtà conosciute.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Teresio Delfino 1.216 e Aprea 1.251, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

I colleghi hanno votato ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Prendo atto che gli onorevoli Molgora, Formenti e De Ghislanzoni Cardoli sono presenti in aula ma non hanno votato. Computando anche loro, la Camera è in numero legale.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	269
<i>Votanti</i>	268
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	135
<i>Hanno votato sì</i>	65
<i>Hanno votato no</i>	203

Sono in missione 43 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Aprea 1.248.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Questo emendamento è molto importante perché nella parte finale del primo periodo del terzo comma si dice: « Alle scuole paritarie private è assicurata piena libertà per quanto concerne l'orientamento culturale e l'indirizzo pedagogico-didattico (...) ».

Il partito popolare e quelli che sono a favore della parità « vendono » questo periodo come una garanzia della parità reale tra scuole statali e non statali. Vorrei invece far notare — e denuncio questo aspetto — che qui stiamo, anzi state per approvare una limitazione del dettato costituzionale. Quest'ultimo, infatti, dice che la legge deve assicurare alle scuole non statali piena libertà, quindi non specifica! Dunque questa è una restrizione e se lasciamo fuori l'orientamento culturale e l'indirizzo pedagogico-didattico, certamente il livello organizzativo viene di fatto adeguato a quello dello Stato. In altri termini l'aspetto organizzativo di queste scuole dovrà corrispondere in tutto e per tutto a quello delle scuole statali.

Ed allora è bene che si sappia che nel nostro paese scuole come quelle steineriane, che prevedono un'organizzazione assolutamente diversa da quella delle scuole statali, oppure scuole come quelle montessoriane, non potranno mai diventare scuole paritarie, perché altrimenti dovrebbero rinunciare ai propri metodi *(Commenti del deputato Bracco)*. No, onorevole Bracco, qui si parla di indirizzo pedagogico-didattico e non organizzativo.

Forse non sai, onorevole Bracco, che in queste scuole l'unico esame si fa all'ottavo anno, che non esistono programmi e che tutto l'insegnamento è improntato alla creatività.

È un discorso che tocca l'organizzazione delle scuole e l'espressione « indirizzo pedagogico-didattico » non può bastare, perché l'aspetto organizzativo, che qui non è citato — ma lo è negli ordinamenti —, vincolerà queste scuole.

Ho voluto fare l'esempio delle scuole steineriane e montessoriane perché in altri paesi europei le scuole montessoriane, ad esempio, ricevono finanziamenti

dallo Stato, mentre nel nostro paese quasi non esistono; le scuole steineriane nel nostro paese sono e resteranno elitarie. Ciò perché sia chiaro che si sta statalizzando la scuola non statale; a qualcuno, naturalmente, farà piacere, come all'onorevole del gruppo dei Democratici di sinistra, di cui non ricordo il nome, seduto accanto all'onorevole Guerra...

SALVATORE CHERCHI. È l'onorevole Vozza !

VALENTINA APREA. ...ma certamente non farà piacere a quei genitori che, pur avendo fatto una scelta ideale per i propri figli, se la vedranno negata semplicemente perché solo Silvio Berlusconi si può permettere di iscrivere i figli alle scuole steineriane.

Dimostrate ancora una volta di essere contro i poveri e contro la libertà di scelta delle famiglie e non a favore della libertà di scelta e dei diritti delle famiglie e degli studenti (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia !

DOMENICO VOLPINI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO VOLPINI, *Relatore per la maggioranza*. Vorrei ricordare alla collega Aprea che la legge sull'autonomia garantisce l'autonomia organizzativa a tutte le scuole della Repubblica di ogni ordine e grado (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 1.248, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare per otto deputati.

DOMENICO NANIA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA. Vorrei segnalare che il dispositivo della mia postazione elettronica non ha funzionato.

PRESIDENTE. Colleghi, come sapete, alle 19 è prevista la riunione di alcuni gruppi, ritengo, pertanto, sia inutile rinviare la votazione di un'ora.

La votazione ed il seguito del dibattito sono pertanto rinviati ad altra seduta.

Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di domani, mercoledì 1° marzo, alle ore 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 3, del regolamento, sono stati invitati a rispondere i seguenti ministri:

ministro per le politiche comunitarie, in relazione alle notizie sulla brevettabilità in ambito europeo delle tecniche di manipolazione dell'embrione umano;

ministro della sanità, circa gli orientamenti del Governo sulle tecniche di fecondazione assistita;

ministro dell'industria, commercio e artigianato, in relazione agli investimenti del Governo per le nuove tecnologie informatiche e sviluppo della « economia dell'informazione »;

ministro della difesa, in relazione alla rimozione del generale Mazzaroli, responsabile della Kfor in Kosovo;

ministro delle politiche agricole e forestali, in relazione ai rimborsi erogati dall'AIMA nel settore conserviero;

ministro dei trasporti e della navigazione, in relazione allo sviluppo delle reti infrastrutturali e ferroviarie nella regione Puglia.

Sull'ordine dei lavori (ore 18,05).

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Presidente, ho chiesto la parola perché, come lei e tutti i colleghi sanno, ieri vi è stata una sentenza del tribunale di Roma che ha introdotto la possibilità per una coppia...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Cè.

Informo che la Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata alle 18,15 nella biblioteca del Presidente.

Prosegua pure, onorevole Cè.

ALESSANDRO CÈ. Come dicevo, la sentenza consentirebbe di utilizzare la tecnica dell'utero in affitto. Da un po' di tempo a questa parte, specie nelle ultime settimane, stiamo assistendo a ripetuti episodi, che ci fanno comprendere quanto la politica sia assolutamente in ritardo rispetto alle questioni sociali di grande rilevanza e rispetto agli argomenti pertinenti all'utilizzo della tecnica, per i quali sarebbe, invece, importante una riflessione approfondita e una risposta da parte della politica stessa.

Di fatto, come i colleghi sanno bene, durante la scorsa settimana vi è stato un brevetto che consente, o dovrebbe consentire, l'utilizzazione di embrioni per esperimenti che potrebbero anche portare alla clonazione. Oggi, invece, ci siamo trovati di fronte a questo episodio di utero in affitto.

Sappiamo inoltre — parlo anche in veste di relatore del provvedimento sulla procreazione medicalmente assistita — che nella primavera dell'anno scorso c'era stata all'interno di questa Camera una larga convergenza su molte parti del testo riguardante la procreazione assistita, in particolare su alcune norme che introducevano il divieto di clonazione, il divieto o la limitazione della sperimentazione sugli

embrioni e il divieto di utero in affitto. Mentre su altri temi, quali la possibilità di ricorrere alla fecondazione eterologa, si era registrato un largo dissenso all'interno di questa Camera, su quelli che ricordavo, invece, si era avuta un'ampia convergenza. Nonostante questo, purtroppo, come tutti sappiamo, quel progetto di legge giace da quasi un anno al Senato, dove ho assistito ad atteggiamenti che ritengo di ostruzionismo illegittimo da parte di coloro i quali — mi riferisco anche a presidenti di Commissione — dovrebbero essere garanti dell'imparzialità del lavoro parlamentare ed anche estremamente consci della necessità che ha questo paese di dare risposte urgenti a problemi che sono assolutamente impellenti.

Constatiamo sempre di più che la politica ha dei tempi che sono inadeguati rispetto alle problematiche che vengono sollevate giorno per giorno e siamo di fronte ad una situazione in cui sta prevalendo l'utilizzo indiscriminato della scienza e della tecnica, al punto da prefigurare ipotesi di tipo scienziato. Abbiamo cioè una società che va avanti da sola, dove individui adulti decidono liberamente di concludere contratti fra di loro od anche con personale medico e la politica non sa porre dei paletti che debbono essere il risultato di una riflessione che tutta la collettività si sta ponendo.

In questa latenza, in questo *vacuus*, in questa mancanza di normativa si inseriscono di volta in volta uffici che hanno compiti tecnici (mi riferisco all'ufficio europeo brevetti), mentre in questo caso nel dibattito si inserisce il tribunale di Roma attraverso una sentenza effettivamente *shock*.

Vorrei aggiungere solo poche parole. È chiaro che gli aspetti allarmanti introdotti da questa sentenza sono di vario ordine, riguardando innanzitutto la salute psicofisica del bambino. Ho sentito molte dichiarazioni rese a caldo, ma in nessuna di esse è stata sottolineata a sufficienza la necessità di salvaguardare appunto la salute psicofisica del bambino. Vorrei solo ricordare che la madre che dovesse prestarsi a questi contratti di utero in affitto verrà dichiarata

alla fine della gravidanza madre naturale del bambino, perché la norma giuridica oggi stabilisce che la madre sia colei che lo partorisce. Non solo: questo bambino si trova a vivere per nove mesi all'interno del grembo materno, sente il cuore della madre, ha delle relazioni di tipo biochimico e psichico con la madre biologica. Ritengo pertanto che sia assolutamente innaturale e degenerato pensare che questo bambino possa essere strappato, subito dopo la nascita, alla propria madre. Credo, tra l'altro, che per l'ennesima volta si violi un diritto naturale del nascituro, che è quello di avere coincidenza tra madre genetica, madre biologica e madre affettiva. In questo caso, infatti, si verrebbero a prefigurare due madri, una biologica ed affettiva e un'altra genetica ed ugualmente affettiva.

L'altro aspetto è che una metodica di questo tipo si presta sicuramente a strumentalizzazioni e a degenerazioni di tipo commerciale. Infatti, è intuitivo come effettivamente una prestazione di questo genere possa essere retribuita da chi, attraverso l'utero in affitto, intenda raggiungere il risultato di avere un bimbo da poter poi allevare.

Ripeto, l'aspetto allarmante è che in ogni caso, secondo la giurisdizione italiana, i genitori che hanno commissionato la gravidanza in affitto...

PRESIDENTE. Onorevole Cè, dovrebbe concludere.

ALESSANDRO CÈ. ...si troverebbero poi nella condizione di dover adottare il bambino, perché questo è figlio della madre biologica e dovrebbe essere non riconosciuto dalla stessa per poter essere successivamente adottato.

Mi sono permesso di intervenire per lanciare un appello a tutti i parlamentari, a lei, in qualità di Presidente della Camera, al Presidente del Senato, Nicola Mancino, e, per interposta persona, al Presidente della Repubblica; credo, infatti, che si tratti di un caso di estrema gravità che richiede risposte estremamente rapide. Ho appreso or ora da una nota dell'agenzia ANSA che il Presidente Man-

cino sembra essersi attivato in tale direzione, salvo poi avere...

PRESIDENTE. Onorevole Cè, deve concludere. Ha già parlato 8 minuti, poteva limitarsi a 5. Per favore, faccia una sintesi.

ALESSANDRO CÈ. Credo, Presidente, che questo sia un problema molto importante.

PRESIDENTE. Sì, ma tutti i problemi sono importanti; lei ha diritto di intervenire come gli altri. Non posso riconoscere a lei il doppio del tempo. Concluda, onorevole Cè.

ALESSANDRO CÈ. È un problema più importante di molti altri.

Le avevo chiesto di intervenire all'inizio della seduta. Non credo che adesso, in quest'aula...

PRESIDENTE. Onorevole Cè, concluda per cortesia, non mi costringa a toglierle la parola. Concluda il suo ragionamento, ha già parlato più di 8 minuti.

ALESSANDRO CÈ. Alcune volte lei mostra molta tolleranza per questioni magari sollevate da leader di partito ma di interesse sicuramente minore; mi permetta di concludere tranquillamente.

PRESIDENTE. Le sto dicendo di concludere. Si sbrighi a concludere, onorevole Cè; non faccia polemiche, magari le farà dopo (*Commenti del deputato Cè*).

Ha concluso, va bene.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 1° marzo 2000, alle 9:

(ore 9 e ore 16)

1. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi del-*

l'articolo 68, primo comma, della Costituzione:

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Bossi (Doc. IV-*quater*, n. 114).

— *Relatore:* Carmelo Carrara.

2. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 4127 — Senatori TAROLLI ed altri: Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione (*Approvata dal Senato*) (6270)

e delle abbinate proposte di legge: MATTARELLA ed altri; TERESIO DELFINO ed altri; GUIDI; ORLANDO; PIVETTI; BONO ed altri; BERLUSCONI ed altri; MARINACCI; TARADASH ed altri; BICOCCHI ed altri; NAPOLI ed altri; VIGNALI ed altri; BIANCHI CLERICI ed altri; CASINI ed altri (1351-1690-2059-2493/*ter*-2839-3246-3414-3448-4028-4403-4589-5661-6372-6398).

— *Relatori:* Volpini, *per la maggioranza;* Giovanardi, Bianchi Clerici, Lenti, Aprea e Napoli, *di minoranza.*

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1286 — Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente (*Approvato dal Senato*) (4818)

e delle abbinate proposte di legge: SCALIA; TERESIO DELFINO; D'INIZIATIVA POPOLARE e MOLGORA ed altri (324-1354-2878-4546).

— *Relatori:* Marongiu, *per la maggioranza;* Molgora, *di minoranza.*

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Proroga dell'efficacia di talune disposizioni connesse ad impegni internazionali e misure riguardanti l'organizzazione del

Ministero degli affari esteri (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (5422-B).

— *Relatore:* Bartolich.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Contribuzione dell'Italia al Fondo di assistenza a favore delle vittime delle persecuzioni naziste (5549).

— *Relatore:* Moroni.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3435 — Partecipazione italiana alla IV ricostruzione delle risorse del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD) (*Approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (5275).

— *Relatore:* Francesca Izzo.

7. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

TATTARINI ed altri; LOSURDO; VASCON ed altri e PECORARO SCANIO: Norme per l'utilizzazione dei traccianti di evidenziazione nel latte in polvere destinato ad uso zootecnico (510-4506-4709-4851).

— *Relatore:* Pecoraro Scanio.

8. — *Seguito della discussione della mozione Paissan e Scalia n. 1-00379 concernente la ristrutturazione di centrali nucleari in Ucraina.*

9. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 1456 — Senatori MANZI ed altri: Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici (*Approvata dal Senato*) (4509)

e dell'abbinata proposta di legge: MARCO RIZZO ed altri (2446).

— *Relatore:* Albanese.

10. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 2000 — Senatori AGOSTINI ed altri: Erogabilità a carico del Servizio sanitario nazionale dei farmaci di classe c) a favore dei titolari di pensione di guerra diretta (*Approvata dal Senato*) (6292)

e delle abbinare proposte di legge: BORROMETI e VALPIANA ed altri (3491-4492).

— *Relatore:* Giacalone.

11. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

GIANNATTASIO e LAVAGNINI: Istituzione dell'Ordine del Tricolore e conferimento della relativa onorificenza ai combattenti della seconda guerra mondiale (2681).

— *Relatore:* Nardini.

12. — *Seguito della discussione dei disegni di legge di ratifica:*

S. 4015 — Ratifica ed esecuzione degli emendamenti alla Convenzione istitutiva dell'Organizzazione europea per l'esercizio dei satelliti meteorologici — EUMETSAT — adottati a Berna dall'Assemblea delle Parti nel corso della XV riunione, il 4-5 giugno 1991 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (6406).

— *Relatore:* Saraca.

S. 3998 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana, il Governo della Repubblica di Slovenia e il Governo della Repubblica ungherese sulla costituzione di una Forza

terrestre multinazionale, fatto a Udine il 18 aprile 1998 (*Approvato dal Senato*) (6404).

— *Relatore:* Rivolta.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Indonesia per la cooperazione scientifica e tecnica, fatto a Jakarta il 20 ottobre 1997 (5235).

— *Relatore:* Niccolini.

S. 3503 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Indonesia per la cooperazione culturale, fatto a Jakarta il 20 ottobre 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (5811).

— *Relatore:* Niccolini.

13. — Seguito della discussione delle mozioni Selva ed altri n. 1-00404, Bartolich ed altri n. 1-00402 e Martino ed altri n. 1-00405 concernenti la Repubblica di Cina in Taiwan.

(ore 15)

14. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta termina alle 18,15.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 20.